



La Buona Parola

della Comunità Pastorale "Beata Vergine del Carmelo" • Appiano Gentile - Oltrona S. Mamette - Veniano

02
FEBBRAIO
2023



*Messaggeri
di pace e di gioia*

sommario

- 3 **Editoriale**
È l'ora della pace
don Erminio
- 4 **Vita della Chiesa**
In memoria di Papa Benedetto XVI
diac. Dario Valentini
- 5 Mons. Delpini in terra d'Africa
Ferruccio Ferrario
- 6 **Vita civile**
I sindaci rispondono all'Arcivescovo
Fabrizio Rusconi (Appiano), Aurelio Meletto (Oltrona), Graziano Terzaghi (Veniano)
- 8 **Vita di Oratorio**
Un pellegrinaggio nella forza della Risurrezione
AA. VV.
- 10 Abbiamo visto l'amore vincere
don Matteo
- 11 **Inserto**
Festa per p. Gilberto e le Suore
don Erminio
- 15 **Buone Notizie**
Le Suore Serve di Maria Addolorata
Suor Tresa Mary
- 16 **Vita spirituale**
Fratelli tutti
don Remo
- 17 Armida Barelli
don Nello
- 18 **Vita giovanile**
"Raccontateci il bello della fede"
Sara e Roberto Bortolotto
- 20 **Vita di comunità**
Proposte di pellegrinaggi nella Comunità Pastorale
- 22 **Vita familiare**
Dal Messico
Selma Calcagnile e Stella Goffi
- 24 **Anagrafe parrocchiale**
Apostolato della preghiera

ORARIO SANTE MESSE	
ORARIO GIORNI FESTIVI	
APPIANO	ore 8.00 - 10.00 - 11.30 - 18.00
OLTRONA	ore 7.30 - 10.30
VENIANO	ore 8.30 - 10.30
ORARIO GIORNI FERIALI	
Da Lunedì a Venerdì	
APPIANO	ore 7.30 - 9.00 <i>giovedì solo ore 9.00</i>
OLTRONA	ore 8.15
VENIANO	ore 9.00
Giovedì	
APPIANO	ore 20.30 <i>Chiesa alla Fontana: Rosario e S. Messa</i>
Sabato (da gennaio)	
APPIANO	ore 6.30 <i>Cammino di preghiera al Monte Carmelo</i>
APPIANO	ore 7.30 - 18.00 <i>Messa Vigilare</i>
OLTRONA	ore 17.30 <i>Messa Vigilare</i>
VENIANO	ore 18.30 <i>Messa Vigilare</i>

ORARIO CONFESSIONI	
MARTEDÌ E VENERDÌ	
APPIANO	ore 8.00 - 9.00
VENERDÌ PENITENZIALE	
	ore 16.00 - 19.00
SABATO (da gennaio)	
APPIANO	ore 16.00 - 18.00
OLTRONA	ore 16.00 - 17.30
VENIANO	ore 16.30 - 18.30

TELEFONI UTILI		
Mons. Erminio Villa, Parroco		
031.930202	333.8645901	erminvil@gmail.com
Don Nello Pozzoni		
031.930159	338.4467070	
Don Remo Ciapparella		
031.930390	338.3014801	remondon@ngi.it
Don Matteo Moda (Oratorio San Francesco)		
031.930478	389.3143032	donmatteomoda@gmail.com
Diacono Dario Valentini		339.5417835
Suore		333.4986884
Ufficio parrocchiale Appiano		031.933741 (10.00-12.00)
Ufficio parrocchiale Oltrona		031.930390 (Lu/ Me/Ve 16.00-18.00)
e-mail	appiano@chiesadimilano.it	
uffici parrocchiali	veniano@chiesadimilano.it	
	parrocchiasangiovannidecollato@gmail.com	
sito internet	www.cpbvcarmelo.it	
SITO Decanato	www.decanatoappianogentile.it	
Sacrestano Appiano		333.3443950
Piccole Apostole di Gesù del Monte Carmelo		031.931167
Cineteatro S. Francesco		031.970021
e-mail:	cineteatro.sanfrancesco@gmail.com	
SITO Cineteatro	www.cineteatrosanfrancesco.it	

E' L'ORA DELLA PACE

Gennaio come mese della pace si è un po' sfuocato nella vita delle nostre parrocchie. Quest'anno, invece, esortati dai messaggi del Papa per il 1° gennaio 2023 e dell'Arcivescovo per un'intensa e corale "preghiera per la pace", abbiamo vissuto a Veniano una preghiera ecumenica, nella festa patronale di S. Antonio, per essere un segno vivo della "Chiesa dalle genti" che è un tratto nuovo della nostra diocesi.

1. La guerra fratricida in atto tra nazioni cristiane tradisce il Vangelo della fratellanza e dell'amore cristiano. Tante volte il Papa è tornato sul tema con parole forti e toni accorati invitando alla conversione dei cuori: "Cristo è crocifisso ancora oggi nelle madri che piangono la morte di mariti e figli, nei profughi che fuggono dalle bombe coi bambini in braccio, negli anziani lasciati soli, nei giovani privati di futuro, nei soldati mandati ad uccidere i loro fratelli". Questa guerra, come tutti gli altri conflitti sparsi per il globo, rappresenta una sconfitta per l'umanità intera.

2. L'Arcivescovo ha invitato ad esprimere, attraverso la preghiera in spirito e verità, la solidarietà verso i popoli provati dalla guerra, ma ancor più la fiducia in Dio, che sempre ascolta la preghiera dei suoi figli, consola le lacrime, rassicura, illumina, chiama tutti ad operare per la pace. Il dono dello Spirito, da tutti invocato, ci renda fiduciosi nella speranza, sapienti nelle parole, rigorosi nei pensieri, coerenti nelle scelte. Grazie alla preghiera, diventeremo uomini e donne di pace, miti e umili di cuore, come Gesù, saggi e forti, misericordiosi e giusti.

3. In uno speciale incontro di preghiera con lo sguardo aperto al mondo intero, a partire dalla radice abramitica delle tre religioni

monoteiste, abbiamo ascoltato le voci di persone abitanti tra noi ma provenienti da diversi paesi in conflitto (non solo dell'area mediterranea, ma anche del sud del mondo e dell'oriente); così abbiamo posto un segno del dialogo possibile tra uomini e donne di culture, religioni e tradizioni diverse. Per piccolo che sia questo passo fa maturare in noi una nuova sensibilità e uno stile sinodale.

4. Davanti al silenzio di tanto dolore che c'è nel mondo non andiamo a cercare immediate e consolatorie, quanto superficiali risposte, ma condividiamo domande e silenzio, stando accanto a chi soffre, senza sfuggire, non tanto la sofferenza, ma il sofferente. Anche come comunità pastorale mettiamoci cuore nell'ascolto reciproco, precondizione di ogni unitario cammino pastorale.

Cerchiamo di venire a capo dei motivi che hanno infranto un'amicizia, rovinato una collaborazione, resa impossibile una convivenza. Ricordiamoci che ogni comunità è l'assemblea dei figli di Dio: anche attraverso le nostre fragili, ma reali convivenze, le nostre diversità, pur non combaciando, non impediscono la collaborazione. L'intrecciarsi dei nostri cammini tesserà quella comunione in cui ciascuno di noi si troverà ad essere accolto ed accogliente. Allora fiorirà la pace!

don Erminio

IN MEMORIA DI BENEDETTO XVI

“Signore ti amo”



La mattina del 31 dicembre alle 9.34 in Vaticano concludeva la sua giornata terrena *“l’umile lavoratore nella vigna del Signore”* e Papa emerito Benedetto XVI. I presenti hanno udito le sue ultime parole: *“Signore, ti amo”*, anticipate in una lettera del 6 febbraio: *“L’essere cristiano mi dona la conoscenza, di più, l’amicizia con il giudice della mia vita e mi consente di attraversare con fiducia la porta oscura della morte”*.

Stampa e televisione hanno ripercorso con immagini e commenti di esperti vaticanisti la sua vita e i momenti salienti del suo Ministero, a partire dalla rinuncia dell’11 febbraio 2013, dopo 8 anni di pontificato.

Ma ciò che più mi ha colpito sono state le migliaia di persone in fila per dargli un ultimo saluto e hanno pregato alle sue esequie. Chi veniva intervistato rispondeva: *“Mi*

sono sentito in dovere di esserci”; qualcuno era già a Roma per le feste natalizie, ma tanti si erano messi apposta in viaggio per rendergli omaggio.

Così mi sono chiesto: *“a me cos’ha lasciato?”. Tornando indietro con la memoria, mi sono riletto le omelie di quattro momenti in cui “anch’io c’ero”. Eccone alcuni passaggi.*

24/04/2005 - Roma, Messa di inizio pontificato: *“Ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario...”*.

21/08/2011 - GMG di Madrid: *“Ma voi chi dite che io sia? Ditegli: Gesù, io so che Tu sei il Figlio di Dio, che hai dato la tua vita per me. Voglio seguirti con fedeltà e lasciarmi guidare dalla tua Parola. Tu mi conosci e mi ami... Da questa amicizia con Gesù nascerà anche la spinta che conduce a dare testimonianza della fede negli ambienti più diversi, incluso dove vi è rifiuto o indifferenza. Il mondo ha bisogno di Dio e della testimonianza della vostra fede”*.

3/06/2012 - parco di Bresso VII, incontro mondiale delle Famiglie: *“Cari sposi, nel vivere il matrimonio voi non vi donate qualcosa o qualche attività, ma la vita intera... abbiate cura dei vostri figli/e; in un mondo dominato dalla tecnica, trasmettete loro, con serenità e fiducia, le ragioni del vivere, la forza della fede, prospettando mete alte e sostenendoli nella fragilità”*.

11/10/2012 – Roma, apertura dell’anno della Fede: *“In questi decenni è avanzata una “desertificazione” spirituale... una vita, un mondo senza Dio... e nel deserto c’è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indicano la via verso la terra promessa e così tengono desta la speranza.*

Concludo con le parole di Papa Francesco all’omelia delle esequie: *“E’ il Popolo fedele di Dio che, riunito, accompagna e affida la vita di chi è stato suo pastore. Come le donne del Vangelo al sepolcro, siamo qui con il profumo della gratitudine e l’unguento della speranza per dimostrarli, ancora una volta, l’amore che non si perde; vogliamo farlo con la stessa unzione, sapienza, delicatezza e dedizione che egli ha saputo elargire nel corso degli anni. Vogliamo dire insieme: Padre, nelle tue mani consegniamo il suo spirito”*.

Diacono Dario

VISITA PASTORALE IN CAMERUN

Mons. Delpini in terra d’Africa

Dal 27 dicembre 2022 al 5 gennaio 2023 mons. Delpini ha effettuato la visita pastorale in Camerun, repubblica dell’Africa equatoriale, nelle Diocesi di Garoua e Mbalmayo (nel nord e nel sud del paese), accompagnato da don Maurizio Zago, direttore dell’Ufficio missionario, per incontrare i vescovi e le comunità in cui lavorano i missionari *fidei donum* ambrosiani.

I *fidei donum* sono sacerdoti e laici inviati all’estero come *missionari dalle proprie diocesi, alcuni per un numero limitato di anni, altri per un tempo più prolungato*.

Una quarantina sono i sacerdoti e i laici *“mandati” dalla Chiesa di Milano. In Camerun i nostri collaborano con altri missionari inviati dal PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere) e dal COE (Centro Orientamento Educativo) associazione con sede a Barzio (Lc)*.

L’Arcivescovo ha iniziato il viaggio da Garoua, dove, dopo una calorosa accoglienza tra canti e danze di coloratissimi fedeli, gruppi e movimenti, ha incontrato il vescovo Faustin Ambassa Ndjodo e le autorità locali.

A loro ha portato solo due cose: *“La prima è la voglia di imparare dalla fede e dalla gioia della popolazione locale; la seconda è la benedizione del Signore”*.

E’ sempre un momento qualifican-

te l’incontro coi vescovi e le comunità locali. Particolarmente coinvolgente l’incontro dell’Arcivescovo coi bambini ospiti dell’orfanotrofio *“Jean-Claude Bouchard”*, nella Diocesi di Garoua il 31 dicembre. Commovente e colma di gioia l’accoglienza che i bambini hanno riservato a mons. Delpini, il quale ha invitato a guardare il nuovo anno a partire da tre parole: **insieme - futuro - gioia**. *“Insieme, perché non si può che camminare insieme, guardando il futuro con fiducia e gioia, soprattutto pensando ai bambini dell’orfanotrofio, quindi alle nuove generazioni”*.

Durante la celebrazione del 1° gennaio presso un santuario mariano, meta di moltissimi pellegrini che vi giungono quel giorno, l’Arcivescovo ha lanciato un messaggio di incoraggiamento rivolto a tutti i presenti che è stato molto apprezzato e accolto con gioia. Ha detto tre cose: *“Primo: non abbiate paura, come Maria non ha avuto paura perché il Signore è con voi. Secondo:*

non sottostimatevi, cioè non pensate di non valere nulla, di non avere nulla da dare, di dover soltanto chiedere e dipendere dagli altri, ma imparate a valorizzare quello che siete. Terzo: la storia si cambia con le decisioni, già da quest’anno, già da oggi, quindi prendete le vostre decisioni”.

Gioia - collaborazione - stupore: sono le tre parole-chiave che per don Claudio Mainini, *fidei donum* in Camerun, esprimono in sintesi la visita pastorale dell’Arcivescovo di Milano in terra d’Africa. La gioia e la festa - spiega il missionario ambrosiano - sono stati una costante nei vari incontri e celebrazioni; la collaborazione, termine ripetuto più volte, è quella tra le due Chiese, Diocesi di Milano e Diocesi visitate. Infine lo stupore di mons. Delpini di fronte all’accoglienza, all’impegno, al calore e all’amicizia dimostrati nei suoi confronti.

Ferruccio Ferrario



VITA DI COMUNITÀ

I Sindaci rispondono all'Arcivescovo



Ho una domanda da porre alla città, ai responsabili delle amministrazioni e delle istituzioni della città e del territorio, a me stesso e alla comunità cattolica e a tutte le comunità cristiane e a tutti i rappresentanti delle tradizioni religiose che vivono in città: E GLI ALTRI? E la domanda non si accontenta di una risposta facile, sbrigativa. La domanda può continuare a ispirare l'attenzione, incoraggiare la speranza, esigere d'essere considerata in ogni ambito della vita pubblica. Si potrebbe dire: «E gli altri: chi sono?». Sono la nostra inquietudine, sono interlocutori e annunciatori della nostra speranza, sono chiamati a essere il "noi" che si governa nelle istituzioni democratiche".

(Discorso di S. Ambrogio 2022)



APPIANO

La caratteristica di tutti i miei predecessori è sempre stata una grande passione per il bene della nostra cittadina con una particolare attenzione alle opere pubbliche ed alla parte più fragile dei nostri concittadini, ed anch'io nel mandato che ho iniziato lo scorso giugno, seguirò questi principi. Con questo spirito condivido pienamente il discorso per Sant'Amrogio di Mons. Delpini, che ho avuto l'onore ed il piacere di conoscere nella sua recente visita ad Appiano, e cercherò di essere sempre vicino alla gente.

Quello che chiedo sempre ad ognuno dei miei concittadini è: cosa possiamo fare per voi? Siano essi dei dirigenti di grandi aziende, imprenditori, negozianti, operai, contadini, pensionati o disoccupati, tutti hanno il diritto di ricevere attenzione da parte delle Amministrazioni pubbliche. Se non ascoltiamo le persone, contribuiamo ad aumentare l'astensionismo al voto ed il disinteresse alle vicende pubbliche, che è sicuramente uno dei mali peggiori per la democrazia, perché ne mina uno dei cardini fondamentali: la partecipazione. Ed è significativa ed importante la partecipazione attiva delle cittadine e dei cittadini a quello che avviene in Comune perché permette a tutti la comprensione dei problemi della comunità e la ricerca delle possibili soluzioni.



Anche nella ricca Provincia Comasca abbiamo una fascia di popolazione che vive ai margini della società del benessere e con molto disagio e vergogna chiede al Comune un aiuto per cercare di poter vivere dignitosamente. Sono questi "gli altri" citati da Mons. Delpini, che hanno maggior necessità di parlare con le Istituzioni, sentirsi ascoltati, compresi, aiutati ed incoraggiati, per rendere effettivo il principio che nella nostra Repubblica: "tutti hanno gli stessi diritti ed i medesimi doveri".

Fabrizio Rusconi



OLTRONA

Ero presente il 6 Dicembre al vespero del nostro Arcivescovo con discorso alla città e alla diocesi Ambrosiana. Il nostro Arcivescovo conosce benissimo la realtà della sua diocesi (e come dubitarne?) dalle criticità ai suoi punti di forza; gli elogi hanno fatto piacere, seppur preceduti da una visione realistica dello stato di fatto della realtà sociale ed economica della nostra società, spronandoci a fare di più per investire sulle persone in una visione aperta al futuro.

Ve ne posso dar conto dall'esperienza da poco iniziata con un bene sequestrato alla mafia qui ad Oltrona in via Tavorella, ora assegnata in via definitiva al Comune il 15 Dicembre 2022: si tratta di una fattoria malmessa, in stato di degrado, che sta riprendendo vita grazie al lavoro e all'impegno di varie associazioni volontaristiche del territorio, ragazzi che offrono il loro tempo libero lavorando alla pulizia e al mantenimento della struttura, scolaresche curiose di conoscere la storia e il perché della confisca da parte dello

Stato. Così si è creato un luogo di aggregazione spettacolare con persone di tutte le età con tanta voglia di fare. Siamo partiti come scommessa non sapendo come sarebbe andata, ma le premesse sono incoraggianti: procediamo senza fretta, senza voler strafare, consapevoli delle nostre risorse e dei nostri limiti. Dunque si può fare, si può investire sul capitale umano con effetti positivi anche a lungo, restando però con i piedi per terra, cercando di mantenere quel che si promette, senza false aspettative.

Aurelio Meletto



VENIANO

"Governare avendo a cuore il bene comune, senza privilegiare alcune parti e trascurandone altre": un concetto oggi più che mai attuale, in una società in cui la competizione e l'individualismo si contrappongono alla fragilità e all'emarginazione. La sfida di ogni giorno per gli Amministratori, in questi ultimi anni - contraddistinti dalla crisi economica, dalla guerra e dall'aumento della povertà, nonché da mutamenti demografici - è quella di evitare ulteriori divisioni. Sostenere i cittadini più svantaggiati indubbiamente non dà visibilità alle azioni messe in campo, ma è utile ed onesto ed è un preciso dovere di ogni Amministratore. Certamente le preoccupazioni non mancano e spesso è necessario fare scelte anche impopolari, perché le risorse che abbiamo a disposizione non bastano a soddisfare i bisogni di tutti i nostri cittadini.

Tuttavia, se sono fatte con onestà e nell'interesse della collettività, diventano utili e convenienti.

Graziano Terzaghi



ABBIAMO VISTO L'AMORE VINCERE!

Il racconto dei nostri ragazzi sulle esperienze di carità

LIBERA: UNA VOCE CONTRO IL MALE DELLA CAMORRA

Nelle due giornate di servizio alcuni di noi hanno incontrato l'associazione "Libera" che si occupa di lottare contro le mafie attraverso la testimonianza e la visita ad alcuni luoghi confiscati. Guidati da Antonio - volontario dell'associazione 'Libera' che opera in questo ambito - nel primo giorno abbiamo ascoltato dalla sua voce alcune storie di uomini, donne e bambini uccisi dalla camorra. Il secondo giorno abbiamo visitato ad Ottaviano l'ex possedimento del boss Raffaele Cutolo (il castello



del paese appartenente ai Medici) e il vicino giardino dedicato alle vittime innocenti della camorra. A noi è rimasta impressa la determinazione e il coraggio del volontario nell'evidenziare certi aspetti. Inoltre ci ha colpito il silenzio dello Stato che continua a permettere violenze inaudite e il lasciare lo 'status quo' che la camorra crea nei vuoti dell'autorità civile.

Giovanni Lombardino, Leonardo Bulgheroni, Giulia Gaion, Alberto Rusconi, Lucas Gorla, Riccardo Luraschi, Giulia Fratus, Alice Caiata, Federico Calloni

MENSA DEL CARMINE: LA VERA RICCHEZZA SONO I POVERI

Tante sono state le attività che i gruppi hanno vissuto alla mensa del Carmine, tra cui la preparazione dei pasti e dei sacchetti per il pranzo, la pulizia del giardino, la catalogazione delle scarpe e la visita alla chiesa della Madonna del Carmine. Nelle due giornate di servizio alla mensa, i gruppi hanno collaborato con degli scout e con dei volontari. Abbiamo potuto constatare da una parte come la piaga



della povertà è molto forte in questa città, ma allo stesso tempo la cortesia e la gratitudine dei bisogni, diversi per le loro storie e situazioni di vita. Siamo usciti dall'esperienza commossi, sentendoci utili, avendo speso bene il nostro tempo, togliendoci molti pregiudizi e con un volto nuovo di Napoli e della sua bellezza.

Nicholas Di santo, Simone Valentini, Gaia Zennaro, Giorgia Sciarra, Martina Taglioli, Manuel Occhipinti

MENSA VICENZIANA: NON DARE NULLA PER SCONTATO

Durante l'azione di volontariato svolta presso la mensa Vicenziana abbiamo affrontato un'esperienza di volontariato che ci ha segnato dal punto di vista emotivo. Le attività proposte erano diverse: la pulizia della sala, l'allestimento della stanza, il servizio ai tavoli, il relazionarsi con gli ospiti, il cucinare e la manutenzione della struttura. Grazie a questa attività abbiamo capito la fortuna di cui godiamo quotidianamente e abbiamo capito l'importanza della famiglia e dell'ambiente in cui viviamo.

Greta Canobbio, Andrea Donegana, Lorenzo Gagliardi, Filippo Gilardi, Danilo Fiori



SCAMPIA: CAMBIARE LO SGUARDO PARTENDO DAL PICCOLO

Scampia, uno dei quartieri più famosi di Napoli, è conosciuto per la cattiva impressione che dà ma che, in realtà, maschera piccole e significative esperienze come quella di "casa Arcobaleno", una comunità che con azioni volontarie intende accompagnare i giovani in un cammino di crescita e maturità vera, spiraglio in un contesto di povertà sociale e culturale che segna il quartiere.

Abbiamo incontrato alcuni giovani e bambini che hanno avuto tanta voglia di raccontare le loro vite e le loro esperienze sia da volontari, sia da abitanti.

Dopo aver conosciuto la vera storia del quartiere la nostra visione è cambiata, l'immagine positiva del quartiere è in realtà nascosta e abbiamo avuto l'opportunità di conoscere il bene al di fuori dello stereotipo che viene mostrato dai telegiornali e dai veri mezzi di comunicazione.

Maya Berlusconi, Noemi Berlusconi, Giorgia Ballardini, Marta Del Signore, Martina Gallo, Anna Luraschi, Riccardo Arrigoni



CASA DI ACCOGLIENZA DON TONINO BELLO: INCONTRARE IL MONDO NELLO SGUARDO DI UN BAMBINO.

La parola chiave di questa vacanza è stata: volontariato. La casa di accoglienza ospita soltanto madri e bambini stranieri.

Abbiamo incontrato Nunzia che ci ha accolto e abbiamo passato la mattinata a giocare con i bambini, di età molto diverse tra loro.

Siamo riusciti a interagire con persone di nazionalità diverse, dalla Siria all'Ucraina, passando per vari paesi africani, dove le persone non parlano la nostra lingua, e abbiamo conosciuto una realtà di Napoli nascosta e strana rispetto a come ci si aspetta.

Alessia Cattaneo, Matteo Rimoldi, Stefano Castelli, Francesco Paleari, Simone Tiepolo, Umberto Zaffarini



BINARIO DELLA SOLIDARIETA': PER VIVERE NELLA CARITA'

L'associazione "Binario della solidarietà" si occupa di aiutare poveri e bisognosi della città di Napoli. Ad accoglierci abbiamo trovato sia dei giovani che degli anziani, i quali si prodigano per offrire pasti e conforto a chi non può trovarne da sé. Essere direttamente a contatto con situazioni conosciute prima solo da lontano - magari per sentito dire - ci ha aiutati a comprendere più a fondo il disagio della povertà e come si può rispondere ad essa, con attenzioni più vere e vicine alla vita delle persone e alla loro dignità. Abbiamo visto come la povertà non solo segna la dignità della persona

umana, ma anche il suo comportamento, rendendolo a volte scorbutico e sulla difensiva, cosa comprensibile, vista la loro fragilità. Da questa esperienza abbiamo capito un tratto ulteriore che non deve mai mancare nella vita del cristiano: la carità dello sguardo, la carità che non rimane indifferente, che non rimane soddisfatta per quello che fa, ma che cerca sempre ogni giorno di fare crescere una società più serena, ma soprattutto più giusta.

Ivan Zennaro, Davide Ballerini, Stefano Spigarolo, Chiara Grandolfo, Samuele Volonterio, Filippo Freri

NAPOLI: UN VIAGGIO?

No, un pellegrinaggio nella forza della Risurrezione!

27 dicembre 2022, ore 6.00 del mattino: 65 giovani e 9 adulti invadono la tranquilla quiete natalizia della stazione di Saronno. Destinazione: Napoli. È così che è iniziato il nostro pellegrinaggio, un cammino per scoprire come il male ha un volto e un nome, ma anche la forza che può respingerlo: l'Amore di Cristo.

Arrivati alla stazione di Napoli, ecco il primo impatto con una città caotica e frenetica. Un secondo momento forte lo abbiamo vissuto dai salesiani, che ci hanno accolto: nella struttura non c'eravamo solo noi, ma anche famiglie che fuggivano da guerre, ragazzi adottati, e poi tanti altri che venivano nel pomeriggio per vivere l'oratorio. E poi... la convivenza nelle stesse camere, la condivisione degli spazi... e da qui la prima consapevolezza dei giovani: **uscire da ciò che è scontato, ripensarsi!**

Nel pomeriggio l'incontro con don Raffaele, viceresponsabile della pastorale giovanile della Diocesi e la immersione nelle chiese di Napoli... solo nella

prima giornata abbiamo fatto 33.000 passi, cioè circa 20 km a piedi! Tra le vie della Spaccanapoli, i negozi che vendevano la mitica pizza e i dolci napoletani (e non solo), la via dei presepi, eccoci davanti allo scrigno del Duomo di Napoli, custode delle reliquie di San Gennaro e dell'antico Battistero del I sec. decorato con antichi mosaici bizantini. Dopo aver rinnovato le nostre promesse battesimali, abbiamo celebrato l'eucarestia presso l'altare maggiore del Duomo. Per i napoletani il nostro arrivo è stato salutato con una grande accoglienza, per noi è stato un inizio caotico, ma bello, perché in sé ha custodito un invito: quello di aprire il cuore all'ascolto.

E il cuore si è aperto nei due giorni successivi con il servizio caritativo che i ragazzi hanno svolto (vedi il loro articolo). Nelle diverse realtà i giovani hanno potuto sperimentare come nonostante i tanti mali che affliggono la nostra società e che colpiscono anche i loro coetanei, c'è sempre una forza pronta a rompere la negatività che il

male crea attorno a sé. E questa forza ha un nome preciso, scolpito persino nella bellezza straordinaria della **statua del "Cristo Velato": risurrezione**. L'Amore di Cristo trova pienezza nella risurrezione, in quella forza che strappa ogni uomo dalla morte per ridargli quella pienezza di dignità e di umanità che rivela la bellezza del nostro essere figli di Dio!

Ed è questa scintilla che ci invita a non trattenere la bellezza vissuta in quei giorni. Sull'esempio dei primi cristiani, come nell'ultimo giorno ci hanno raccontato le catacombe di San Gennaro e i giovani del quartiere Sanità, anche i nostri giovani hanno ricevuto una provocazione interessante da questa esperienza, che auguro essere la prima di tante che li aiuti sempre di più a scoprire la concretezza della nostra fede e la bellezza di quell'affidarsi a Dio per compiere in Lui e vivere sempre grandi cose! È l'augurio che a loro facciamo con tutto il cuore!

don Matteo



“Rendiamo grazie per la vostra fede e la carità a servizio della Comunità”

Festa patronale di S. Stefano (26 dicembre 2022)
con padre Gilberto, suor Franca e suor Saula



Nella nostra festa patronale:
abbiamo invocato la protezione di S. Stefano
su p. Gilberto, le suore Franca e Saula e su tutta la nostra comunità.

La missione cristiana e la *diaconia* sono necessariamente connesse.

Chi è inviato, infatti, sa di essere servo.

Mai dovrà sentirsi più grande di colui che lo invia.

La grandezza del discepolo di Cristo consiste
nella fedeltà al suo Signore e nella dedizione sincera alla causa del Vangelo.

Il discepolo di Cristo è a tutti gli effetti un ambasciatore e un servitore:
serve nel nome di Cristo ed è umile strumento nella sua potenza misericordiosa;
lo insegnava anche a san Paolo, che così scriveva ai cristiani di Corinto:

“Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio” (1 Cor 4,1).

Frutto del silenzio è la preghiera

La testimonianza di Stefano indica a noi e ai nostri contemporanei, spesso distratti e disorientati, su chi porre la propria fiducia per dar senso alla vita.

Cristo è sempre accanto a noi con affetto infinitamente premuroso per sostenerci con la sua forza divina.

Crederci in Lui è sentire - nel silenzio contemplativo - la sua persona sempre presente, ad animare ogni attività, ogni relazione sociale, ogni forma di pensiero e sentimento interiore.

Grazie, p. Gilberto, per aver reso presente in tanti anni di ministero tra noi la sapienza della predicazione evangelica e l'abbondanza della grazia sacramentale.

E grazie alle nostre suore che, assidue alla preghiera di adorazione, ci hanno ricordato nel silenzio orante, di giorno e di notte, che solo uniti in Cristo siamo la Chiesa.



Frutto della preghiera è la fede

È profonda la fede nella presenza vivente del Signore che dà forza al primo martire: mentre lo lapidavano, Stefano pregava dicendo: "Signore Gesù, accogli il mio spirito".

La prova, e ancor più la persecuzione, genera in noi, che ascoltiamo le parole di Gesù, la confidenza totale. In quel momento noi siamo consegnati nelle braccia del Padre che ha cura di tutti.

Arrivati a questo punto della vita, cari fratelli e sorelle, anche voi vi consegnate alla volontà del Padre, come ogni giorno avete fatto con l'offerta della vostra vita in totale obbedienza al suo volere

Frutto della fede è l'amore

A Natale ammiriamo l'amore di condiscendenza di Dio e l'amore corrispondente di Stefano, che sacrifica la sua vita, sull'esempio di Gesù, che ci amò "sino alla fine".

Prima o poi nella vita cristiana (anche nella vita religiosa) viene il momento eroico della totale fedeltà.

La Chiesa - maestra e guida - ci indica il patrono Stefano come modello nell'accoglienza e nell'amore verso i poveri: una via privilegiata per vivere il Vangelo.

Ringraziamo il direttore della Casa editrice Ancora per il suo impegno di carità intellettuale, tanto prezioso, e le suore Adoratrici per la materna delicata attenzione verso i piccoli, gli anziani, i malati, le fasce più deboli...



Frutto dell'amore è il servizio

La figura del diacono ricorda a tutti l'immagine viva di Cristo, che ha preferito servire più che essere servito, si è fatto carico delle sofferenze degli emarginati, ha proclamato la parola del Regno di casa in casa e si è fatto prossimo a chi era nella tristezza e nell'angoscia.

In questo modo ogni diacono, in un modo tutto suo, fa sì che la Chiesa sia il luogo della comunione e della carità.



L'apprezzato servizio della Parola dall'ambone o in confessionale, nei gruppi del Vangelo o in Oratorio ci hanno confermato nella fede e alimentato la nostra fraternità.



Frutto del servizio è la pace

Il frutto del sacrificio accolto sulla terra è la pace, quella vera, che è una pazienza piena di bontà e di comprensione per gli altri.

Colpito a morte, il martire cade in ginocchio e prega: "Signore, perdona loro questo peccato".

Configurandosi alla morte di Cristo, Stefano apre nel mondo sentieri di pace e di speranza.

L'immagine che ci lasciate, cari compagni di strada, è di persone libere da sé, per amore di Dio e degli altri, pronte a sopportare la solitudine di chi è incompreso, disponibili a contagiare comunque tutti di beatitudine!





Buone notizie: un dono della Provvidenza SUORE SERVE DI MARIA ADDOLORATA (Trichy, India)



Stefano immagine viva di Cristo servo

Santo Stefano ci insegna come pregare, ponendo sempre al centro della nostra vita Gesù Cristo, che a Natale contempliamo - nella semplicità e nell'umiltà del presepe - come il Cuore del mondo.

Gesù Bambino doni a noi, come al suo primo martire, la forza sovrumana di seguirlo sulla strada della Croce, che è la legge di ogni vita, la legge di ogni vero amore, la legge della vera amicizia con Cristo.

A tutti Santo Stefano porti i doni della pace e della vera gioia, della bontà, del servizio agli altri.

Qualsiasi sia la mansione ricevuta, sia sereno il nuovo anno nella vostra comunità.

«Ti ringraziamo, Signore, perché ogni giorno ci concedi di partecipare alla tua santa mensa.

Nell'Eucaristia tutto noi troviamo: te stesso e, in te, lo slancio per proseguire l'arduo cammino della fede, scortati dalla speranza e sospinti dalla carità

Fortificati dal pane di vita, non indietreggino più i nostri passi, non ci arrestino più le nostre paure.

Portando nascosto nel cuore il tuo tesoro vogliamo correre lungo i sentieri di grazia che tu disponi per la nostra salvezza:

sentieri di croce, ma pure di speranza; poiché il patire passa, l'amore fedele ci fa invece entrare nella gioia dell'eterna Pasqua. Amen»

(Anna Maria Canopi, *Pregiere dal silenzio*)

Le Opere

La nostra giovane congregazione si è dedicata in particolare alla educazione delle ragazze, dal catechismo all'emancipazione delle donne nell'India meridionale. Fin dall'inizio, pertanto, le opere della congregazione furono rivolte innanzitutto ai contadini più poveri per espandersi poi ad altre aree di dolore, di emarginazione e di oppressione, di carattere sia sociale che economico.

Oggi noi siamo **più di mille**; viviamo in **160 case**, di cui 27 in Myanmar, 5 in Australia, 6 in Italia, 3 nelle Filippine ed il restante in vari stati dell'India.

Gestiamo diversi tipi di scuole: assistenza all'infanzia, elementari, medie inferiori e superiori, università, specializzazioni para-universitarie. Abbiamo una scuola per ciechi e una per sordomuti.

Curiamo la gestione di dispensari, ospedali, lebbrosari, un centro di riabilitazione fisioterapico, un centro per malati di AIDS, TB, un centro per tossicomani, scuole di formazione per l'attività professionale di infermiere, un centro di assistenza sociale, servizi vari nelle parrocchie, e nelle case di riposo per anziani.

È ancora in fase di progetto una nuova casa di cura "Hospice" e per persone disabili. L'amore fraterno e lo spirito comunitario della nostra vita ha un grande significato in un paese dove le realtà sociali sono profondamente contrastanti.

La Spiritualità

Gli elementi della nostra spiritualità sono tre:

- Siamo chiamate a vivere seguendo Cristo come la nostra unica necessità e testimoniando il vangelo in **"comunione fraterna"**.

- C'è uno stretto legame tra la nota distintiva della "fraternità" e quella del **"servizio"**: questo, infatti, è espressione della fraternità che si fa attenzione, partecipazione, dedizione, gesto di misericordia, slancio missionario. Siamo "Serve" della Buona Novella, della vita, della pace, della Vergine gloriosa. Serviamo per amore, ad imitazione di Gesù e di Maria, serva del Signore.

- Il comandamento dell'amore a Dio e al prossimo si traduce per noi serve in "servizio" d'amore fatto con Maria e come Maria. Alla **Vergine nostro modello** rivolgiamo di continuo lo sguardo per trarre ispirazione dalla sua vita: da lei impariamo l'umile attenzione alle persone e come lei cerchiamo di avere occhi attenti e misericordiosi, cuore buono e vigile, mani sollecite e operose, seminando sempre e dappertutto prospettive di speranza. La Vergine Maria ci insegna a vivere nell'ascolto della Parola, a saper dire "Eccomi!", ad annunciare l'avvento del Regno, a "stare ai piedi della Croce", a generare vita.

Dio ha davvero operato meraviglie per e attraverso la nostra Congregazione in questi 168 anni di vita!

Suor Tresamary



La congregazione **"Serve di Maria Madre Addolorata, Trichy, India"** è un ordine storico, la seconda congregazione indigena sorta in India.

Il carisma della nostra Congregazione è **la compassione: stare in piedi con Maria Addolorata e proclamare la gioia della risurrezione.**

Questo noi dobbiamo testimoniare nella vita con le nostre azioni.

Papa FRANCESCO: "Fratelli tutti..."

C'È BISOGNO DI GUIDE SAGGE

Capaci di promuovere la crescita e la fraternità universale dovrebbero essere i responsabili della 'cosa pubblica' (politici). E' un'utopia? No, è la cosa necessaria per cambiare le cose, in quanto sono alla guida della società.

154. Per lo sviluppo di una comunità mondiale e realizzare la fraternità a partire da popoli e nazioni che vivano l'amicizia sociale, è necessaria la migliore politica, posta al servizio del vero bene comune. Purtroppo la politica oggi spesso assume forme che ostacolano il cammino verso un mondo diverso.

Argomento delicatissimo toccato dal Papa - quando si parla di politica, si toccano i nervi scoperti. ma non si può tacere - e lui ne parla con la solita trasparenza.

155. Il disprezzo per i deboli può nascondersi in forme populistiche, ... i potenti li usano demagogicamente per i loro fini, o in forme liberali al servizio degli interessi economici, in modo falso, ambiguo e arrogante.

Occorre essere popolari (per il popolo) non **populisti (demagoghi)** sinonimo spregiativo di **sfruttamento del popolo per i propri interessi in modo ingannevole**. Spesso si usa il popolino per raggiungere i propri scopi disonestamente ambigui di potere, mascherando con malizia macchinazioni nascoste e intrighi di palazzo ben architettati, atteggiandosi a salvatori e

benefattori generosi e altruisti: ipocrisia da smascherare ed estirpare!

Ciò che è davvero popolare e che in concreto aiuta il povero è **il lavoro**, perché promuove il bene del popolo, secondo il detto: "se uno ha fame, non dargli solo un pesce;



in - se - gnagli a pescare": il lavoro dà la dignità all'uomo.

162. Questo è il miglior aiuto per un povero, per un'esistenza dignitosa. «Aiutare i poveri con il denaro è un rimedio provvisorio per fare fronte alle emergenze» ... In una società progredita, il lavoro è irrinunciabile per la vita sociale, perché è un modo di guadagnarsi il pane, ma anche un mezzo per la crescita personale, per

stabilire relazioni sane, per esprimere sé stessi, per condividere doni, per sentirsi corresponsabili nel migliorare il mondo e per vivere come popolo.

Solo chi si impone questi principi e valori può proporsi come guida saggia del progresso e crescita dei popoli. La categoria di "popolo" poi spesso è rifiutata da alcuni, fraintesa da altri e strumentalizzata: per avere una giusta comprensione e visione di questa nobile realtà si deve **usare la vera carità.**

165. La vera carità è in grado di giungere a un fratello o sorella lontani e persino ignorati, attraverso le varie risorse che le istituzioni di una società organizzata, libera e creativa sono capaci di generare. Anche il buon samaritano ha avuto bisogno che ci fosse una locanda che gli permettesse di risolvere quello che lui da solo in quel momento non era in condizione di assicurare.

Una carità concreta attenta ai bisogni strutturali di tutti i cittadini specie se fragili, ultimi ed emarginati: gli scarti! Traiamo dal Vangelo un insegnamento ineccepibile: è la nostra stella polare! Chi guida deve essere **maestro in questa carità.**

don Remo (5 - continua)

Armida Barelli

E L'UNIVERSITA' CATTOLICA

L'intitolazione del futuro ateneo al Sacro Cuore stupì e preoccupò i membri del comitato promotore, il card Ferrari, lo stesso papa Benedetto XV e padre Gemelli, perché temevano che venisse sminuito il valore scientifico dei percorsi universitari. Alla fine prevalse l'ostinazione di Armida Barelli che durante una riunione animata disse: "Noi abbiamo fatto voto di intitolare al Sacro Cuore l'Università Cattolica; se non acconsentite a chiamarla così, noi ci dobbiamo ritirare".

Il 7 dicembre 1921, festa di S. Ambrogio, dopo vari lavori di ristrutturazione, si poté inaugurare il primo anno accademico alla presenza di autorità civili e religiose, compreso il nuovo Arcivescovo card. Achille Ratti, che poi sarebbe diventato papa Pio XI.

In quel giorno solenne ad Armida, unica donna, fu data la parola per presentare una relazione finanziaria. Il suo intervento fu molto apprezzato: citando il Vangelo, disse che accanto alle Marie della contemplazione vi sono anche le umili Marie che provvedono ai bisogni materiali.

Se era comprensibile l'aiuto finanziario di colti e ricchi, era ancora più impressionante l'aiuto, magari esiguo, di operai, contadini, cuoche, cameriere e persino analfabeti e mendicanti. Una vecchietta, portando il suo piccolo aiuto, disse: "Voi dovete accettare questa offerta, frutto del mio digiuno di ogni settimana...; sono cattolica anch'io!". Ciò prova che con il poco di tutti si possono realizzare grandi opere.

L'Università Cattolica dimostra che la grande famiglia di chi crede può essere una speranza per il futuro non solo per

l'Università Cattolica, ma anche per altri ambiti pure importanti della vita. Nell'edificio di via S. Agnese si inaugura una cappella per l'adorazione eucaristica perpetua, gestita da soli laici, uomini e donne; qui si trasferisce anche la mamma di Armida.

Nel medesimo edificio vennero collocati gli uffici della Gioventù Femminile, che darà aiuto all'Università Cattolica, contando - nel 1922 - 230mila soci.

Nasceranno in seguito gli "amici" dell'Università Cattolica e, su suggerimento del Card. Ratti, "la Giornata universitaria" da celebrarsi una volta all'anno in tutte le parrocchie della diocesi. A molti docenti fu domandato un contributo di idee per le diverse attività associative e per sostenere la Gioventù Femminile nella formazione religiosa e civile. Così questa istituzione all'interno del cattolicesimo italiano, portò una ventata di novità con strumenti e una pedagogia innovativa.

Dentro il panorama dell'Azione Cattolica italiana, la Gioventù Femminile arriverà ad essere l'organizzazione più presente sul territorio. Infine quando Mussolini si presentò sulla scena italiana, sembrava dovesse fare chissà cosa, poi i fatti parlarono chiaro sui disastri da lui compiuti. Armida non si fidò mai di Mussolini, soprattutto dopo aver letto le sprezzanti affermazioni contro il papato contenute nel suo discorso al parlamento. Amaramente Armida commentava: "Il lupo perde il pelo, ma non il vizio".

don Nello (11 - continua)



7. “RACCONTATECI IL BELLO DELLA FEDE”

La catechesi si fa “narrativa” quando una domanda sorge davanti al fascino umile di uno stile di vita, quando “si vede come si amano”!

“Facciamo appello ad adulti disponibili a mostrarci la loro passione per la vita, fatta di lotta, gioie e fatiche: testimoni della fede in questa storia”.

Che bello quando un oratorio è una realtà così familiare, aperta, dove lo scambio della gioia e del sostegno nella vita prevale sul ruolo, sulle regole (che pure ci vogliono!), sul mestiere e sul possesso, che può infettare anche il volontariato più gratuito.

In un oratorio così, c'è davvero spazio per tutti, per la diversità, per i più fragili.

A fronte della evidente crisi del catechismo, il nostro grande impegno nei cammini di iniziazione cristiana è **mostrare il bello della fede**, che è qualcosa che sorprende, e che può sempre avvenire.

I nostri incontri devono chiudersi lasciando tutti con l'appetito e la voglia di ritrovarsi ancora.

Ma questo chiede sapienza nel cuore degli adulti, anche rispetto ai limiti dei percorsi catechistici, da ricentrare intorno all'incontro di ciascuno con Gesù.

E' bene affiancare giovani catechisti a chi svolge da tempo questo servizio:

si accolgano le loro idee e le loro domande, se ne valorizzi la creatività...

“E' necessario

- **educarci all'essenziale, al cuore della fede cristiana.**
- **Avvertiamo il bisogno di ripartire dalla Parola di Dio,**
- **sperimentare relazioni comunitarie sincere e fraterne,**
- **sfidarci nel servizio del prossimo”:**

l'hanno detto i giovani, nonostante siano figli della civiltà dell'immagine.

La nostra prassi pastorale è sbilanciata, perciò disarmonica, e quindi meno bella e feconda.

Ancora tante Messe (con quale dignità delle celebrazioni?), comunità frammentate e disperse,

poca cura dell'ascolto fruttuoso della Parola di Dio: solo così si alimenta la fede e si rinnova la Chiesa.

Occorre un serio esame di coscienza delle nostre comunità, per rimettere al centro Lui,

ascoltarlo con amore, seguirlo umilmente, chiedendo la grazia del coraggio cristiano.

- Quanto preghiamo gli uni per gli altri?
- Come pregano adulti, genitori, nonni, per i loro ragazzi?
- E come introduciamo i giovani alla bellezza della preghiera e al dono della contemplazione?
- I nostri gesti liturgici hanno profondo spessore umano e limpido senso del Mistero di Dio?

I nostri gesti liturgici hanno profondo spessore umano e limpido senso del Mistero di Dio?

Nei due di Emmaus che se ne tornano sui loro passi, dopo la crocifissione,

dobbiamo riconoscerci come generazione adulta e giovane

che non sanno più dialogare,

a meno di scambiarsi sterili timori e nostalgie

Ma l'incontro avviene, discreto e a volte inconscio,

perché la Sua Parola trafugge il cuore e ridesta una memoria grata.



IL BELLO DELLA FEDE

Che questa sia un dono prezioso, per noi, è un fatto indiscusso. Come giovani individui e come coppia di novelli sposi cristiani, siamo felici di poter dare la nostra testimonianza sulla bellezza della fede, bellezza che permea tanto la nostra vita personale quanto quella comunitaria.

In particolare, nella nostra comunità riconosciamo tre semplici ma prelibati ingredienti che ci fanno gustare la fede e ci danno un valido motivo per sostenere che credere sia bello. Questa è l'occasione propizia per dividerli con voi.

Il primo è il silenzio. Non un silenzio negativo, che genera freddezza, imbarazzo o distanza, come si potrebbe comunemente pensare, ma un silenzio “attivo”. Intendiamo questo elemento come sinonimo di un servizio volontario, prestato in modo gratuito, disinteressato e con gioia. Nella confusione e nella frenesia della vita quotidiana, circondati da troppi suoni e rumori, difficilmente ci accorgiamo che “l'altro” è accanto a noi, con i suoi desideri, le sue emozioni, i suoi bisogni. Quando però riusciamo a fare silenzio, si accende la fiamma della carità e la voce della fede si fa sentire, generando una dolce melodia.

Il secondo è l'ascolto, ingrediente che associamo all'apertura e alla reciprocità: non ci può essere ascolto, infatti, se non si entra in relazione con qualcuno e se non si è disposti a fare spazio al prossimo. Ogni giorno ci riempia-

mo la bocca di parole, talvolta anche inutili, ma sappiamo che è solo nell'ascolto reciproco che si può camminare e crescere insieme. Per noi, nell'ascolto delle parole altrui e della Parola, emerge la bellezza della fede.

Il terzo è il sorriso, una componente indispensabile e che ha sempre accompagnato il nostro cammino di fede. Ci piace pensare che questo sia un tratto distintivo dei figli di Dio: la consapevolezza di essere amati dal Padre non può che renderci gioiosi. Quando viviamo esperienze comunitarie di qualità, vediamo nascere spontaneamente molti sorrisi, perché l'anima sussulta e si nutre di vita buona. Un cristiano sorridente ispira fiducia, accoglienza e fraternità e diffonde l'idea che la fede sia bella.

Nella nostra vita personale la fede riveste un ruolo chiave: ha fatto sì che le nostre strade si incontrassero, ci ha reso dono reciproco e in lei ci siamo uniti. Il Signore ci sta permettendo di vivere da innamorati e da figli amati e siamo convinti che la nostra vita non potrebbe essere così piena e bella se non coltivassimo la nostra fede. Consapevoli e immensamente grati del dono che il Signore ci ha fatto, ci auguriamo di riuscire a mettere in circolo la nostra gioia di cristiani e di farci testimoni della bellezza della fede o, più in generale, della vita da figli di Dio.

Sara e Roberto

I NOSTRI PELLEGRINAGGI



ISTANBUL e CAPPADOCIA

Perché la Turchia? Perché vogliamo conoscere civiltà e culture diverse dalla nostra in un territorio composto da bellezze naturali cariche di grandi suggestioni. Vogliamo visitare dei luoghi non solo come turisti, ma quasi come "pellegrini" perché vogliamo conoscere un po' la cultura di una civiltà che si è diffusa in un territorio dove prima era fiorente la civiltà cattolica: Antiochia, Tarso, Nicea, la Cappadocia, Efeso, ecc. Se riusciremo a visitare la Turchia con lo spirito da credenti, credo che anche questa terra ci darà la possibilità di riflettere sulla nostra fede.

Martedì 11 aprile
Istanbul

Volo fino ad Istanbul

Mercoledì 12
Istanbul

Visita del centro storico di Istanbul (Moschea Blu, Palazzo Topkapi, Ippodromo) chiesa di S. Sofia, Gran Bazar.

Giovedì 13
Istanbul

Chiesa di S. Salvatore di Chora, Cisterna romana Moschea Yeni Camil e Mercato Egiziano, Gita sul Bosforo

Venerdì 14
Cappadocia

Visita alla città sotterranea di Ozkonak, valle di Guvercinlik, cittadella di Uchisar spettacolo dei dervisci rotanti.

Sabato 15
Cappadocia

Visita di Goreme e Camini delle Fate, Valle di Cavusin e valle di Devrent

Domenica 16
Konya

Caravanserraglio di Sultanhanı, A Konya Mausoleo di Mevlana (dervisci rotanti)

Lunedì 17
Pamukkale

A Pamukkale, visita di Hierapolis (anfiteatro) e passeggiata tra le vasche con l'acqua calcarea

Martedì 18
Izmir

Visita alla "casa della Madonna". A Efeso: visita al tempio di Adriano, la biblioteca di Celsio e il Grande Teatro

Mercoledì 19
Bergamo

All'aeroporto di Izmir: volo per Bergamo

€ 1.590,00 per persona
in camera doppia
€ 260,00 supplemento
per camera singola



POLONIA

Andremo alla scoperta della fede storica, eroica di un popolo dignitoso, incontrando personaggi che hanno testimoniato in modo esemplare il loro essere credenti battezzati e cattolici.

Visiteremo i luoghi che parlano di P. Massimiliano Kolbe che ha dato la vita in cambio di un condannato a morte. Vivremo una visita sconvolgente nel campo di sterminio di Auschwitz e ci renderemo conto di dove la pazzia dell'uomo può arrivare.

Visiteremo i luoghi di Sr. Faustina Kowalska e di San Giovanni Paolo II (diocesi di Cracovia) e vedremo una spettacolare miniera di sale, originale e affascinante.

Venerdì 2 giugno
Varsavia

Da Milano Malpensa volo per Francoforte, proseguimento per Varsavia: visita alla Cattedrale e alla piazza del mercato

Sabato 3
Czestochowa

Sosta a Niepokalanow (convento di P. Kolbe), Visita al Santuario di Jasna Gora (Madonna nera), visita alla Sala del Tesoro

Domenica 4
Wadowice

Visita ad Auschwitz, campo di sterminio nazista con Birkenau 1 e 2 Wadowice, paese natale di S. Giovanni Paolo II

Lunedì 5
Cracovia

Visita a Cracovia: il Castello di Wawel, la Cattedrale, L'Università Jagellonica, la piazza del mercato, la chiesa di Santa Maria. Santuario della Divina Misericordia di Sr. Faustina

Martedì 6
Milano

Visita alla miniera di salgemma di Wieliczka. Volo per Francoforte e proseguimento per Milano/Malpensa.

€ 890,00 per persona
in camera doppia
(min. 40 persone)
€ 180,00 supplemento
per camera singola



SULLE ORME DI SAN BENEDETTO

Andiamo sulla 'via Benedicti' per ripercorrere le tappe fondamentali della vita di San Benedetto e dell'ordine da lui fondato nel connubio tra preghiera e lavoro.

Fede, arte, cultura, natura: un viaggio pensato per riavvicinarci alle radici cristiane dell'Europa.

Nell'anno della morte di Papa Benedetto XVI avremo modo di fare nostre le sue riflessioni circa l'amore per Cristo e la Chiesa, soffermandoci sulla vita monastica, esempio sempre attuale di fede e carità.

Venerdì 18 agosto
Fara in Sabina

A Fara in Sabina: visita all'Abbazia di Farfa, monumento significativo della cultura europea. Proseguimento verso Tivoli o dintorni

Sabato 19
Veroli e Subiaco

A Veroli: Abbazia di Casamari: chiesa, sala capitolare, chiostro, museo, refettorio, biblioteca. Visita ai due monasteri fondati da S. Benedetto: Monastero di S. Scolastica (per eremiti e monaci) e Sacro Speco, incassato a strapiombo sulla valle (con chiese sovrapposte e capelle e grotte)

Domenica 20
Anagni e Cassino

Visita al centro di Anagni: p.za Cavour (chiesa di S. Maria di Loreto), p.za comunale, Cattedrale) Visita a Cassino:

Abbazia di Montecassino, che è Casa madre benedettina, dove è diventato abate don Luca Fallica, proveniente da Dumenza (Va)

Lunedì 21
Norcia

Visita a Norcia, città natale di Benedetto, colpita dal terremoto nel 2016. Basilica in ricostruzione.

Martedì 22
Ascoli Piceno

Visita ad Ascoli Piceno o Cascia. Rientro in sede in serata

€ 880,00 per persona
in camera doppia
(min. 40 persone)
€ 140,00 supplemento
per camera singola



Pellegrinaggio diocesano con Mons. Delpini LORETO - ASSISI: "Grazia - Fede - Salvezza"

Il filo conduttore del viaggio è la devozione mariana: i pellegrini pregheranno presso la Santa Casa, nella concattedrale di Osimo (Cappelle della Madonna del Rosario e della Sacra Spina), a Fiastra, nella chiesa della Madonna Annunziata; ad Assisi, in Santa Maria Maggiore.

Lunedì 4 settembre
Loreto

A 100 anni dalla nascita di mons. Macchi (9.11.1923), vescovo a Loreto (1988-1996). Benedizione dei malati e dei pellegrini. Dopo il Rosario, a sera, concerto d'organo.

Martedì 5
Fiastra, Osimo

La sosta per la visita e la messa a Fiastra: complesso monastico nato per gemmazione, nel 1142, dall'abbazia di Chiaravalle di Milano.

A Osimo si ricorderà il card. Dionigi Tettamanzi, vescovo di Ancona-Osimo (1989-91): visita alla concattedrale di S. Leopardo.

Rientro a Loreto: commemorazione Mons. Macchi

Mercoledì 6 - Assisi

Visita alle abbazie di S. Maria a Piè del Chienti e di San Claudio. Ad Assisi: messa nel Santuario della Spogliazione presso la tomba del giovane Beato Carlo Acutis.

Giovedì 7 - Assisi

Chiusura del pellegrinaggio nella chiesa di San Pietro, visita guidata alle Basiliche di S. Francesco

Sono invitati quanti hanno legami d'affetto con la devozione mariana e con le figure spirituali elencate: gli affiliati a Oftal e Unitalsi, i fedeli delle parrocchie intitolate alla Madonna; chi è legato a mons. Macchi o ammira la santità di Carlo Acutis.



€ 470,00 per persona
in camera doppia
€ 75,00 supplemento
per camera singola

Famiglie del mondo tra noi – 20

DAL MESSICO

Lupita, Daniele e Ivan

Il Messico - soprannominato il “nuovo mondo” - ha alle spalle una storia antichissima, dove modernità e tradizioni si fondono e convivono. Questo paese come pochi luoghi sul nostro pianeta riunisce in sé tutto: mare e spiagge, cultura e civiltà, allegria e ospitalità. Una terra ricca di sorprese, un paese caloroso e accogliente, ma anche, purtroppo, con alcune insidie nascoste.

Durante l’“oratorio invernale” organizzato per la prima volta quest’anno, abbiamo avuto il piacere di avere tra noi **Ivan**, 11 anni, studente, e di conoscere i suoi genitori, **Daniele**, 51 anni, operaio, e **Lupita**, 50 anni, casalinga, che in questa puntata, oltre a raccontarci la loro storia, ci descriveranno brevemente come si vive in questo meraviglioso paese.



Come vi siete conosciuti?

Lupita: Ci siamo conosciuti 22 anni fa in Messico durante un periodo di servizio di volontariato nelle comunità indigene. Qui aiutavamo queste popolazioni nelle attività quotidiane e ci impegnavamo per assicurare loro istruzione e migliori condizioni di vita, con l’obiettivo di costruire una società inclusiva. Terminato questo periodo poi, Daniele è tornato in Italia, ma ha continuato a tenere i contatti, promettendomi che sarebbe tornato per conoscermi meglio.

Così dopo 3 anni, il 18 aprile 2003, ci siamo sposati in una piccola provincia del Messico, con la presenza di tanti parenti e amici. La festa è durata due giorni: le cerimonie in Messico sono vissute intensamente.

Inoltre, a differenza dell’Italia, è tradizione avere più di due testimoni: quelli più vicini e affezionati e quelli che vengono nominati in base al regalo donato: testimoni “degli anelli”, “delle monete”, “dei fiori”... Durante il rito i testimoni mettono sulle spalle degli sposi una grande corona del Rosario, affinché la Madonna li benedica e doni loro un matrimonio sereno ed eterno. Il testimone delle monete poi, consegna il denaro in regalo allo sposo, il quale, a sua volta, lo dona alla sposa in segno di fedeltà, con la promessa che non le farà mai mancare nulla.

Quando vi siete trasferiti in Italia?

Il 24 dicembre di vent’anni fa ci siamo trasferiti in Italia con l’idea di tornare dopo 5 anni. Questo era il nostro desiderio, ma, siccome gli stipendi in Messico sono molto bassi (io facevo l’insegnante e mio marito l’operaio), abbiamo preferito restare definitivamente qui, anche se sono molto dispiaciuta di aver lasciato i miei cari. Però devo dire che con i genitori di mio marito mi sono sempre trovata molto bene. Fin dal primo giorno che ci siamo conosciuti mi hanno accolta con gioia e mi hanno sempre trattata come una figlia. A loro devo molto...

Quando è nato Ivan?

Ivan è nato nel 2011: è stato un figlio molto desiderato anche dalle nostre famiglie, perché è il primogenito.

Interviene Ivan: Sono molto fortunato ad avere una mamma messicana e un papà italiano, perché ho avuto la possibilità di imparare fin da piccolo due lingue: l’italiano e lo spagnolo (castigliano) e di conoscere molto bene le due culture. Apprezzo molto il Messico: è una terra bellissima, con paesaggi variegati ed un ecosistema immenso. Mi piace anche il modo di vivere... Le famiglie sono molto unite e si è tutti amici. Anche il cibo è molto variegato anche se un po’ piccante... qualsiasi cosa contiene il peperoncino. Uno dei luoghi che preferisco in assoluto sono le grotte Cenotes: caverne con acqua limpida e gelida. Pensate che io sono stato immerso quando avevo appena 6 mesi!

Lupita, come ti trovi in Italia?

Non ho avuto difficoltà con la lingua perché ho frequentato fin da subito una scuola di italiano per stranieri. Ho avuto più difficoltà nel creare relazioni, perché purtroppo gli italiani sono ancora un po’ diffidenti nei confronti degli stranieri... e pensare che avere contatti con persone di altri paesi è solo fonte di ricchezza!

Come si vive in Messico?

Sebbene l’ambiente e la natura in questa terra siano meravigliosi, il Messico è un paese con gravi problemi sociali legati ai divari tra poveri e ricchi, poiché la ricchezza economica non è distribuita equamente. La vita nelle grandi città è molto frenetica, il traffico elevatissimo e di conseguenza l’inquinamento e la qualità dell’aria sono terribili.

Interviene Daniele: Lo stereotipo messicano (cioè l’uomo seduto tranquillo con il sombrero in testa) è ormai raro da trovare. Tutti corrono dalla mattina alla sera, ma i messicani sono comunque molto accoglienti, socievoli e amichevoli fin dal primo incontro.

Vi sono opportunità per i giovani?

Il Messico è una nazione molto giovane ed è per questo che la questione scolastica in questo paese assume un rilievo strategico fondamentale per il futuro. Ma anche se la scuola è ben organizzata e gratuita fino all’università, i mezzi di trasporto per raggiungerla, sono molto cari.

Inoltre non è possibile studiare e lavorare, perché le ore scolastiche impegnano tutto il giorno. All’età di 18 anni, a differenza dell’Italia, i ragazzi lasciano la famiglia e per avere un’indipendenza economica devono abbandonare



la scuola. Spesso, non trovando un lavoro sicuro, vengono coinvolti dai narcotrafficanti che promettono loro una vita più agiata.

Il governo non si impegna a creare posti di lavoro e nemmeno a realizzare infrastrutture sportive e centri ricreativi per i giovani; quindi anche per questa ragione molti di loro si perdono.

Uno dei problemi più grandi in Messico è anche la sicurezza: il crimine organizzato è molto diffuso. Vi sono molti sequestri... un numero considerevole di persone ogni giorno viene rapito, anche per poche ore e per pochi soldi.

Siamo contenti di vivere qui in Italia specialmente per nostro figlio Ivan, perché ha la possibilità di uscire tranquillamente con gli amici senza che a noi venga l’ansia che gli possa succedere qualche cosa di grave.

Ivan, cosa farai da grande?

Mi piacerebbe fare lo scienziato o il matematico, ma il mio desiderio più grande è aiutare le persone in difficoltà. Spero che non ci siano più conflitti a causa delle differenze di razza, di cultura, di religione, ma che le persone siano considerate tutte uguali. Spero che i giovani si impegnino veramente a salvaguardare l’ambiente per il bene del pianeta.

Speriamo che il tuo sogno diventi realtà... buona fortuna, Ivan!

A cura di Selma Calcagnile e Stella Goffi

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

“Cuore divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre”.

3 FEBBRAIO - PRIMO VENERDÌ

Intenzioni di preghiera affidate dal Papa all'Apostolato della Preghiera

Preghiamo perché le parrocchie, mettendo al centro la comunione, siano sempre comunità di fede, di fraternità e di accoglienza verso i più bisognosi.

Intenzioni di preghiera affidate dall'Episcopato italiano

Preghiamo per coloro che soffrono a causa di malattie degenerative e per le loro famiglie: affinché non siano lasciati soli nei lunghi e faticosi percorsi terapeutici che loro e i loro cari devono sostenere.

ANAGRAFE COMUNITARIA

APPIANO - Riposano in Cristo

1. GIUSEPPINA PIRAS, anni 91
2. ENRICA MARTEGANI, anni 65
3. NAZZARENA MAIMONE, anni 90

APPIANO - Rinati in Cristo

01. MICHAEL MAZZARIELLO
02. GRETA MARZIALI
03. TOMMASO CASAMENTO
04. VIRGINIA PINA

VENIANO

Riposano in Cristo

01. GIOVANNI BERLUSCONI, anni 85

VENIANO

Rinati in Cristo

01. MELANIE NICOLE MEDINA MARTINEX

OLTRONA

Riposano in Cristo

01. 1. GAETANO RONCORONI, anni 84

HANNO OFFERTO

APPIANO

Con la busta mensile nel mese di gennaio: € 2105,00
Per Funerali e Battesimi nel mese di gennaio: € 530,00

VENIANO

Con la busta mensile nel mese di gennaio: € 810,00
Per Battesimi, Matrimoni e Funerali nel quarto trimestre:
€ 000,00

AVVENTO DI CARITÀ

A favore del progetto

“Anche io ho diritto all'istruzione” sono stati raccolti :

APPIANO € 2955.00

OLTRONA € 575.00

VENIANO € 952.00